

PER I LETTORI

Gentili lettori, eccoci a voi vestiti di nuovo. Come è usanza antica nei nostri paesi, il mettersi cioè il vestito nuovo per le grandi feste, anche noi, in vicinanza della Pasqua, abbiamo cambiato abito.

Approfittiamo intanto per tarvi tanti auguri. Buona Pasqua a Suor Rosa Pilati, che dal Kenya, dove svolge una santa opera missionaria, ci ha scritto ringraziandoci per il nostro giornale, che ha letto tanto volentieri. Buona Pasqua a Italo, Clara, Tranquillo, Davide Pilati e rispettive famiglie, che da To-

rino ci hanno mandato un aiuto non indifferente. Buona Pasqua a Otello Girardi, primo sostenitore di "Quatro Ciacole", che in terra di Romagna compie il suo dovere di Guardia Forestale. Auguri a Bianca Crestani, Lia Tumelero, Pilati Teresina, Pezzin Giovanni, Pezzin Gianna e a tutti i "Piemontesi", "Americani", "Australiani"....

Buona Pasqua al Parroco, all'Arciprete, alle Autorità Com.li, ai Soci della Pro Loco e della nuova Associazione Amici di Fontanelle. Buona Pasqua infine a voi tutti, lettori, sostenitori paesani, amici. Statevi bene.

QUATRO CIACOLE



Come son belle le nostre montagne

Nati a Conco,
quando la nostalgia ci assale,
imbocchiamo la via per Marostica o Bassano
per rivedere il nostro paese - d'inverno, d'estate.

Senti subito l'aria, un'aria più leggera e cara.
Più fredda, più fresca
ma ti viene incontro con tanti ricordi.
Ti porta ai tempi passati, di quand'eri piccolo
e scorrazzavi felice nel tuo felice paese.

Pieno di giochi, di birrichinate
di ingenui piccoli turti di mele, pere,

di castagne, di ciliegie.

Là su "la bassa del Tognela",
quando stavi con l'amico
carpendo furtivamente il frutto proibito
"Eh... so qua mi", sentivi d'un tratto -
"vagabondi de piazaroti, bruta rassa de gente,
che non fe gnente: adesso ve ciapo mi!"

E allora cominciava la fuga
attraverso prati, campi e siepi.

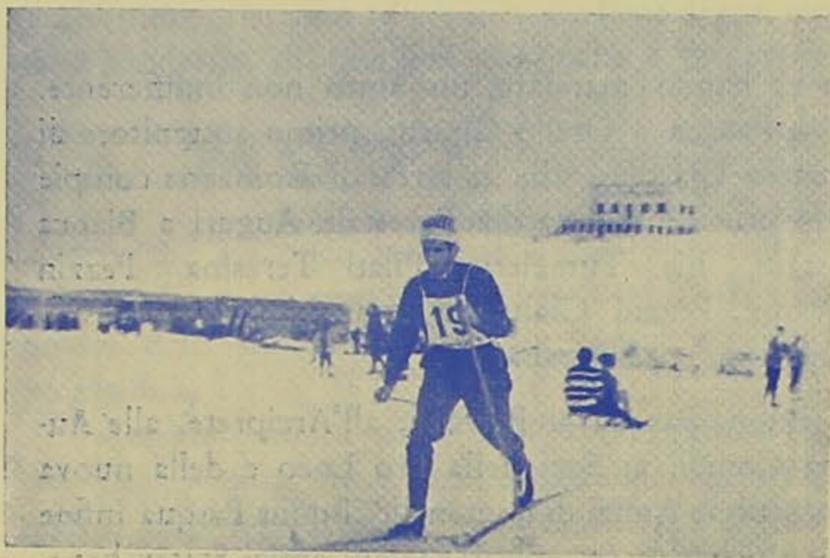
E l'amico? "Lo ga ciapà el Tognela".
Ma tu che parli tanto, dimmi un pò.
Non ti ricordi quella volta che...

"Un Piazaroto"

LO SPORT

Il calcio è certamente lo sport di maggior richiamo, tuttavia, con l'arrivo dell'inverno e le conseguenti neviccate, i nostri calciatori si sanno trasformare in provetti sciatori, tanto da ottenere successi e soddisfazioni che i tornei di calcio avevano finora negato.

Infatti, dopo un breve allenamento i nostri paesani Mario Bartuzzi e Sergio Dalle Nogare, hanno partecipato con onore alla seconda gara di fondo del trofeo Breco's, svoltasi in Val Lastaro, ottenendo rispettivamente l'undicesimo ed il quindicesimo posto.



Bisogna riconoscere che per due esordienti questi piazzamenti superavano ogni aspettativa.

Grazie ad essi la squadra di Bassano riusciva a portar via la coppa su cui più non contava dopo la forzata assenza del suo miglior uomo; Cortese Francesco da Rubbio.

Dopo altre due gare i nostri si sono trovati a partecipare addirittura ai campionati Nazionali di fondo dell'A.N.A. svoltisi in quel di Bergamo.

Peccato che a questo punto il diavolo ci abbia messo la coda, facendo rompere uno sci nel bel mezzo della gara al Mario e pregiudicando quindi irreparabilmente la sua corsa, mentre il Sergio, che il giorno prima era andato in cava ed aveva, come del resto il Mario, dormito sì e no tre ore, otteneva un onorevole piazzamento.

A questo punto ci si pone una domanda: se a corto di preparazione, non allenati, stanchi per il pesante lavoro sono riusciti a farsi notare e temere, che cosa potrebbero fare se fossero seguiti, consigliati e ben allenati? La risposta potrebbe essere interessante e lusinghiera e vien da pensare che, accanto ad una squadra di calcio funzionante d'estate, si potrebbe creare un'ottima squadra di sciatori.

Non dubitiamo che i nostri ragazzi sapranno farsi onore ovunque ed invitiamo i più giovani ad appassionarsi a questo sport che è uno dei più

belli ed entusiasmanti, vista anche la enorme possibilità che offrirà a partire dalla prossima stagione invernale "Val Lastaro", con la valorizzazione in atto da parte di una società che intende fare di quella zona uno dei migliori campi sciistici dell'altipiano ed il più vicino alla pianura.

1916 - 1918 La guerra nell'altipiano

Con la "Strafexpedition", del 1916 gli austriaci a metà giugno avevano conquistato tutto l'altipiano, dal monte Cengio all'Echar.

Tra i paesi dell'altipiano, solo Enego, Foza e Conco, restavano in mano italiana.

Dal monte Cimone gli austriaci sparavano su Thiene e dal monte Fior sopra Gallio, urlavano di gioia (come racconta Emilio Lussu) al vedere in fondo al canal di Brenta la pianura veneta, Bassano, Padova e Venezia.

Tuttavia, in 25 giugno le nostre brigate (Sassari, Liguria, Padova) e i famosi battaglioni alpini "Bassano", e "Sette Comuni", riuscirono a riconquistare Gallio, Arsiero ed Asiago, e gli austriaci si rifugiarono al di là della Val d'Assa, conservando Tonezza, Rotzo, Roana e l'Ortigara. Il nostro esercito intanto attaccava anche sull'Isonzo dove il 9 Agosto 1916, dopo terribile battaglia, veniva conquistata Gorizia. I fanti cantavano

La mattina del 5 di Agosto
si muovevano le truppe italiane
per Gorizia e le terre lontane
e dolente ognun si partì,,

Intanto gli alpini tentavano da Arsiero la Conquista del monte Cimone, perno dello schieramento austriaco in val d'Astico. Dopo un terribile bombardamento (40 mila proiettili) la vetta veniva conquistata, ma gli austriaci resistevano a poche decine di metri.

E' il momento delle gallerie minate. Gli Italiani ne fanno saltare una il 17 Settembre, gli austriaci rispondono il 23 con una mina di 140 quintali che distrugge il nostro presidio in vetta e fa cambiare profilo al monte Cimone!

Sull'altipiano dei sette Comuni il fronte resta congelato, in ottobre cade la prima neve che nel terribile inverno 1916/17, sull'Ortigara e su Cima Caldiera raggiunge anche i 3 metri di altezza. Allora si scavano gallerie, tante gallerie capaci di contenere 50 mila soldati sul solo fronte dell'Altipiano.

Con la primavera, ci si prepara per l'attacco all'Ortigara e al Monte Zebio, che viene sferrato il 10 Giugno 1917.

E' la terribile battaglia che tutti conoscono e nella quale vennero distrutti 22 battaglioni di alpini.

"e domani si va all'assalto
soldatino, non farti ammazzar,
ta-pum, ta-pum, ta-pum,,

L'Ortigara, che a fine guerra i primi borghesi accorsi troveranno pieno di schegge e „sdrapnels”, viene attaccato e conquistato il 19 Giugno, difeso per 6 giorni dai nostri alpini, e infine riperduto. Intanto sull'Isonzo infuriava la undicesima battaglia, e veniva conquistata la Bainsizza, ma il 24 Ottobre, con un attacco impreveduto di gas asfissianti, austriaci e tedeschi sfondavano a Tolmino e Plezzo, arrivavano a Caporetto!

Tutto il nostro esercito sull'Isonzo è in ritirata, prima sul Tagliamento, poi sul Piave, e circa 600 mila uomini sono sbandati o prigionieri, 3 mila cannoni perduti.

Il 7 Novembre la rivoluzione russa rafforza gli austriaci, perchè l'esercito russo si disperde.

Il 10 Novembre, attacco austriaco sull'Altipiano. I nostri si ritirano dal Monte Fiara e da Cima Caldiera, dato che oramai gli austriaci sono avanzati nel Canal di Brenta fino al Grappa.

È il momento dei profughi, che abbandonano Primolano, e Valstagna Cogollo e Caltrano. Asiago viene abbandonata, ed il fronte torna a Bertigo, ai Pennar, sulla Kaberlaba, dove si era combattuto nel 1916. Gallio viene perduto e riconquistato, e la lotta dura a lungo sul Sisemol e sulle Melette, per impedire agli austriaci di scendere al Brenta lungo la Val Franzela. Ai primi di Dicembre Melette e Sisemol furono perduti, e cadde Foza. I nostri soldati si aggrapparono ai pochi colli rimasti, il Col del Rosso sopra la contrada Sasso, la Croce di S. Francesco e il Sasso Rosso a sud di Foza.

Anche sul Grappa l'esercito italiano resisteva, per tutto novembre e dicembre.

Due giorni prima di Natale, ci fu un nuovo attacco austriaco sull'Altipiano, con accaniti corpo a corpo sui tre Colli d'Echele, del Rosso e sulla Valbella; che alla fine vennero perduti.

Gli austriaci erano vicini al Pùffele, a Campo-rognolo, a Granezza, ma il nostro fronte resistette ed il nemico dovette accontentarsi di passare il Natale in montagna e non a Bassano, com'era nei suoi piani.

Intanto arrivarono in nostro aiuto 5 divisioni inglesi, che contribuirono efficacemente alla lotta.

Il 28 Gennaio 1918 gli italiani sferrano la controffensiva: 950 cannoni sparano su Gallio, Campo-rovere e Foza, oltre che sui Colli dove sono le linee austriache. Dopo quattro giorni di mischia, la Val Bella, il Col del Rosso e il Col d'Echele sono riconquistati. Dopo la battaglia la brigata „Sassari”, decimata, scende per Conco e Crosara acclamata dalla popolazione, a ricevere a Vicenza la seconda medaglia d'oro.

Il 15 Giugno 1918 si ebbe l'ultimo tentativo austriaco. 2000 cannoni austriaci cominciarono a sparare sull'Altipiano. Ancora una volta vennero attaccati i colli a sud di Gallio, Pennar, Echar, Valbella, e verso Cesuna, il Magnaboschi e lo Zovetto.

Il re Vittorio Emanuele era a Bassano, l'imperatore austriaco Carlo, a Bolzano. Entrambi attendevano

l'esito della battaglia.

Ancora una volta perduti, i Valbella, Col del Rosso e Col d'Echele vennero riconquistati il 28 Giugno 1918.

Per tre anni essi furono il punto più critico del fronte italiano e sul nostro Altipiano si combattè davvero per la salvezza della pianura veneta, e dell'Italia,

SI PARLA DI..... BENEFICENZA

La recente carestia che ha colpito la popolazione Indiana, ha commosso gli animi dei nostri paesani.

All'appello lanciato da S.S. il Papa, la popolazione di Conco ha risposto come meglio non avrebbe potuto. Il parroco di Conco ha raccolto circa 400.000 lire, delle quali centomila versate da una sola famiglia, e cinquemila da un bambino. Il Comune ha stanziato la somma di L. 50.000 e la Pro Loco ha versato alla RAI lire 10.000.

A queste offerte si aggiungono poi quelle raccolte nelle Scuole; in complesso quindi il contributo di Conco è stato superiore al mezzo milione di lire.

Noi siamo fieri di appartenere ad una cittadinanza che sa rispondere con tanta generosità, ogni qual volta ad essa si fa appello per scopi così altamente umanitari.

... FURTI

Carabinieri e Ufficiali di Pubblica Sicurezza sono in movimento per trovare i colpevoli di alcuni furti recentemente avvenuti in vari posti del nostro Paese ed a Lusiana. Si pensa che gli autori di detti furti facciano parte di una banda di giovani, che per mancanza di „grana”, alla vigilia di qualche festa importante, non trovano di meglio che appropriarsi del denaro contenuto nelle casse dei vari locali pubblici, di solito ben fornite.

Facciamo notare a questi baldi giovani che esiste un Metodo molto più onesto e razionale per avere soldi in tasca: quello di andare a lavorare.

... ASSOCIAZIONI

A Fontanelle, alcuni volonterosi hanno dato via ad una associazione dandole il nome „Amici di Fontanelle”.

... GALLI

Ad Aristide Tommasi è nato un gallo, Niente di strano fino a questo punto: ne nascono tanti! Possiamo però dire che questo è un gallo decisamente eccezionale. Si dà il caso infatti che sia nato con quattro zampe.

Bum! Direte voi.

Eppure è proprio così; noi siamo vivamente preoccupati.

E se cominciassero a nascere nuocche con otto gambe? E millepiedi con duemila piccoli piedini? Chissà dove andremo a finire.....

...CARNEVALE A CONCO

Ormai il carnevale nel nostro paese è così sentito ed apprezzato che la gente si scandalizzerebbe enormemente se non venisse fatto. E i nostri ragazzi ligi al dovere anche quest'anno si sono prodigati intensamente facendosi onore al punto da far meravigliare gente autorevole e di gusti assai difficili.

La fantasia e il buon gusto profusi in ogni carro presentato, hanno messo in difficoltà chi li doveva premiare.

Conco, lo sappiamo tutti è un piccolo paese ma pochi, dico pochi paesi lo possono eguagliare per la buona volontà dei nostri giovani, i quali con pochi mezzi, riescono ad organizzare feste degne, senza falsa modestia, di cittadine più ricche e più evolute.

LA MODA

Anche a Conco, sebbene un pò in ritardo, s'è manifestata quest'anno la tendenza a seguire le ultime novità della moda, di gusto, a nostro avviso, un pò dubbio.

Abbiamo notato infatti che i ragazzi amano portare chiome piuttosto lunghe e ondulate che ricadono sul viso in modo tale da rammentarci i "Bravi," dei Promessi Sposi, mentre le ragazze si tagliano i capelli cortissimi, tendono insomma ad assomigliare ai ragazzi; questi ultimi al contrario tendono ad assomigliare alle donne.

Ma dove s'è cacciato il cosiddetto orgoglio maschile? In quanto alle donne, va bene che è nota la loro capacità a risparmiare, ma a confezionarsi gli abiti con parecchi centimetri sopra il ginocchio, ci sembra un tantino esagerato. Le gambe ci rimettono parecchio: o sembrano dei salsicciotti o dei grissini. Lasciate almeno ai ragazzi la fantasia di indovinare come sono. Non scagliatevi contro di noi: noi vi vogliamo bene e ci teniamo a che le ragazze ed i ragazzi di Conco siano i più eleganti di tutta la Provincia.

Vi suggeriamo di adattare la moda alla vostra persona e tipo, quindi con un certo discernimento.

A proposito quando arriverà anche qui la moda "op," cercate di non esagerare nel comperare quelle magliette bianche e nere a quadretti, altrimenti ci farete sentire grande il desiderio di giocare a dama.

La Modista

MEMORIE DEL POZZO

Finora hanno parlato di me gli altri. Scusatemi se mi permetto ma credo sia giusto che si senta anche la parola del diretto interessato,

In effetti era un pò di tempo che mi sentivo trascurato, dimenticato.

Però c'erano stati anche altri tempi in cui avevo

una posizione e mi rispettavano. Mi ricordo quella fila di gente che veniva avanti e indietro a prendere l'acqua. E "le secie," che andavano su e giù: era come un canto, una musica che mi rendeva allegro tutta la giornata.

E intorno alla mia "vera," c'era un ciacolare che mi faceva compagnia.

D'inverno le donne scappavano via in fretta tutte imbacuccate. Ma con la bella stagione si fermavano a parlare: non la finivano più. Le "tose," più giovani parlavano dei morosi ed erano così intente che non si accorgevano che le "secie," venivano su vuote. Certe donne sposate poi dicevano delle cose... che mi facevano diventare rosso. E verso sera, quando incominciavo a riposarmi, ecco che arrivavano i ragazzini a dondolarsi sulla mia ruota e mi facevano un pò girare la testa. Era bello vederli scappare via di corsa quando "el Ciri," o "el Steno," "i ghe disea su." Ma appena questi avevano girato l'angolo, eccomeli lì di nuovo. E di notte quando tutti erano a letto e mi sentivo tanto solo, c'era la luna che mi veniva a fare compagnia.

Così, in compagnia della luna passavo tranquillo la notte, quasi vegliando sui miei paesani. Era brava gente, anche se qualcuno mi sdegnava e si faceva la vasca propria. In un primo tempo ci rimasi male, ma poi li considerai come dei figliuoli prodighi che in caso di "secca," sarebbero ancora ritornati al loro vecchio pozzo. Il primo dispiacere lo provai quando mi misero un coperchio in "testa." Senza dubbio, tutti quei sassi che mi buttavano giù erano un tal peso sulla "pancia," da rendermi difficile la digestione. Però bastava una bella pioggia che lavasse via tutto, e ritornavo in forma come prima. Di notte non avevo più la compagnia della luna e cominciai a sentirmi un pò triste. Tuttavia tacevo e sopportavo volentieri anche questo disagio. Un vero colpo mi venne quando sentii un gruppetto di persone parlare di acquedotto. - In un primo tempo non ci feci caso, ma quando mi spiegarono che si trattava di tirare su l'acqua da Valpiglia e di creare una rete di tubi che andasse dappertutto, dissi fra me: "questa è la fine." Cominciò infatti il declino e dovetti adattarmi un pò alla volta al nuovo ruolo molto più modesto.

Con un avvenire incerto davanti a me ecco nascermi un'idea di un pellegrinaggio a Monte Berico! E così quieto, queto, in punta di piedi per non disturbare nessuno, sono partito una mattina, molto presto.

Non l'avessi mai fatto! È venuto fuori un pandemonio. Così mi ritrovai a Fontanelle; sono ancora in attesa di una decorosa sistemazione; a me basta, che mi diate un posticino tranquillo, vi prometto che non vi disturberò più.

IL POZZO